



### In copertina

Un Leopard 2PL, la versione del carro tedesco modernizzata in Polonia dal gruppo PGZ in collaborazione con Rheinmetall. Il primo esemplare aggiornato è stato consegnato nel maggio del 2020 all'Esercito Polacco, il quale nei prossimi anni verrà notevolmente potenziato grazie agli arrivi dei carri Abrams statunitensi e K2 Black Panther sudcoreani.

### 36 FARNBOROUGH '22. ALL'INSEGNA DEL TEMPEST!

di Riccardo Ferretti

Al salone londinese sono emerse importanti novità sul programma relativo al sistema aereo da combattimento di sesta generazione in cui sono fortemente impegnati Regno Unito e Italia, ai quali si sta affiancando anche il Giappone.

### 42 IL RIARMO DELLA POLONIA

di Daniele Guglielmi

Fra i paesi che si oppongono all'espansionismo russo, Varsavia è in prima fila nella corsa al rafforzamento delle proprie capacità militari. Lo dimostra l'esteso programma di acquisizioni lanciato fin dall'avvio dell'invasione dell'Ucraina e che vede Stati Uniti e Corea del Sud quali maggiori fornitori, potenzialmente a discapito di alcuni progetti europei che potrebbero essere ridimensionati o addirittura eliminati.

### 50 IL GIAPPONE E IL MULTILATERALISMO

di Cristiano Martorella

Il Paese del Sol Levante ha creato una fitta rete di alleanze internazionali che ridefiniscono gli equilibri fra potenze nel caotico mondo contemporaneo.

### 62 IL CRUISE IPERSONICO ZIRCON

di Francesco Palmas

Con il settimo test effettuato lo scorso 28 maggio, il nuovo missile russo ha concluso con successo le prove di volo e dovrebbe essere immesso in linea entro la fine di quest'anno. Secondo il comandante della Flotta del Nord della Marina di Mosca, Alexander Moiseyev, la prima unità a esserne dotata sarà la fregata *Admiral Golovko* della classe Gorškov.

### 68 LIGHTNING SHIELD 22

di Sergio Lanna

Gli F-35 italiani e israeliani si sono addestrati insieme nel deserto del Negev, dimostrando la capacità di condurre con pieno successo missioni congiunte di grande complessità.

### 72 TYPHOON FLAG 22

dal nostro inviato Sergio Lanna

Nell'ambito di una serie di esercitazioni nazionali volte ad addestrare le unità operative dell'Aeronautica Militare al livello di prontezza richiesta dai nuovi scenari, si è recentemente svolta un'attività dedicata in via primaria alla linea Eurofighter ma che ha visto coinvolti anche gli F-35 del 32° Stormo di Amendola, allo scopo di favorire una sempre più concreta integrazione tra i velivoli di quarta e quinta generazione.

## Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 34 POLITICA E DIFESA
- 35 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 422 2022 - Anno XXXIX

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 6,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Sergio Lanna, Igor Bozinovski, Alessio Libera, Marco De Montis, Gianlorenzo Capano.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 6,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 52,00

Arretrato in Italia: € 6,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 115,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 11,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videopaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2022 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

## SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

### LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

# Un altro passo verso il baratro

**C**on il suo discorso del 21 settembre, Putin non solo ha annunciato una mobilitazione "parziale" con effetto immediato che riguarderà circa 300.000 cittadini russi: ha anche tentato di presentare l'aggressione dell'Ucraina come una guerra di difesa della madrepatria minacciata dall'Occidente, arrivando più volte a paragonare in termini di valori lo sforzo bellico contro il vicino europeo alla "Grande Guerra Patriottica" (la Seconda guerra mondiale) contro i nazisti. Fermandosi a un passo da una dichiarazione di guerra agli Stati Uniti e all'Europa, il presidente russo ha accusato l'Occidente di voler "indebolire, dividere e infine distruggere" la Russia. "A Washington, Londra, Bruxelles, stanno spingendo direttamente Kiev a trasferire le operazioni militari nel nostro territorio. Non più nascondendosi, dicono che la Russia dovrebbe essere sconfitta con tutti i mezzi sul campo di battaglia, seguita dalla privazione della sovranità politica, economica, culturale, in generale di qualsiasi sovranità, con il completo saccheggio del nostro paese", ha affermato Putin, che ha poi proseguito nel suo vaneggiamento dichiarando che gli occidentali "hanno lanciato anche il ricatto nucleare. Non si tratta solo del bombardamento della centrale nucleare di Zaporiz'zja, incoraggiato dall'Occidente, che minaccia una catastrofe nucleare, ma anche delle dichiarazioni di alcuni alti rappresentanti dei principali Stati della NATO sulla possibilità e sull'ammissibilità di usare armi di distruzione di massa contro la Russia, armi nucleari." Sono falsità che hanno lo scopo di convincere la propria popolazione che quella in Ucraina è guerra difensiva, una questione esistenziale per la Russia, e che, dunque, è necessario accettare qualsiasi sacrificio essa imponga.

È presto per dire se Putin abbia effettivamente fatto breccia nei cuori e nelle menti dei russi, anche se non sembra esservi riuscito, quanto meno non nelle grandi città, a giudicare dalle proteste di piazza che hanno seguito il suo discorso (le prime da molti mesi), ovviamente represses con oltre 1.300 arresti già il primo giorno; nonché dall'immediata fuga in massa di cittadini russi che hanno preso d'assalto aeroporti e stazioni ferroviarie per raggiungere i pochi paesi che non richiedono loro un visto all'ingresso. "Il servizio militare si applicherà solo ai cittadini che sono nella riserva, in particolare quelli che hanno prestato servizio nelle forze armate, hanno determinate professionalità militari ed esperienza rilevante", ha detto Putin. Il primo effetto di questa mobilitazione parziale è l'estensione a tempo indeterminato della ferma dei militari volontari a contratto che stanno attualmente servendo (molti dei quali sarebbero coscritti che prima del termine della leva sono stati indotti con l'inganno o costretti a firmare), mentre inizierà il richiamo dei 300.000 riservisti che prima di essere schierati trascorreranno un periodo di addestramento specifico per il conflitto in Ucraina.

Ma il terreno è pronto per una eventuale mobilitazione generale che potrebbe contare su un bacino di circa 2 milioni di persone, e non è certo un caso se lo scorso maggio la Duma ha approvato una legge che eleva da 40 a 50 anni l'età massima per il primo arruolamento e da 50 a 65 anni (60 per le donne) quella per il congedo per limiti di età; mentre elimina ogni soglia temporale per il personale militare tecnico-specialistico. Per di più, il giorno prima del discorso, lo stesso Parlamento russo ha approvato emendamenti al codice penale del paese riguardanti, tra le altre cose, la renitenza alla leva e l'abbandono e la resa durante i periodi di guerra, la legge marziale e/o la mobilitazione. In pratica è ora prevista la reclusione fino a 15 anni (prima erano 5) per chi si oppone al servizio militare durante il periodo di mobilitazione o legge marziale, e si prevedono pene da 3 a 10 anni (mentre prima erano da 2 a 3 anni) per un subordinato che si oppone a un comando dato da un superiore "durante un periodo di legge marziale, in tempo di guerra o in condizioni di conflitto armato o operazioni di combattimento, nonché per aver rifiutato di partecipare a operazioni militari od ostilità".

L'annessione formale del Donbas e delle regioni meridionali di Kherson e Zaporiz'zja, a seguito del referendum farsa indetto per il periodo 23-27 settembre (che al momento in cui scriviamo non si è ancora tenuto) spianerà la strada alla mobilitazione generale, la quale, secondo la legge russa, può essere dichiarata solo se il paese si trova in uno stato di guerra formale. Dichiarare ufficialmente le aree occupate come territorio russo consentirebbe al Cremlino di affermare, indipendentemente dai fatti, che il suo suolo è sotto attacco da parte delle forze ucraine. Inoltre, consentirà di attuare quanto previsto dalla dottrina militare russa, che in Occidente è sintetizzata con il concetto "escalate to de-escalate" e che consente l'impiego di armi nucleari anche "in risposta a un'aggressione su larga scala condotta con armi convenzionali". In pratica, tale dottrina, prevede che nel

caso la Russia subisca un attacco convenzionale sul proprio territorio al quale non sia in grado di far fronte efficacemente in modo simmetrico, essa possa ricorrere all'uso di armi nucleari tattiche (escalation) per costringere l'avversario a desistere (de-escalation). L'idea alla base di questa dottrina è che gli Stati Uniti, e la NATO in generale, non sarebbero disposti a impegnarsi in un conflitto nucleare o, comunque, possedendo un arsenale nucleare tattico nettamente inferiore a quello russo (gli Stati Uniti schierano solo 230 bombe aeree B61, di cui un centinaio dispiegate in Europa, mentre la Russia possiede circa 1.900 ordigni nucleari tattici di vario genere, molti dei quali sono testate per missili balistici e cruise) non potrebbero prevalere a questo livello e certamente non accetterebbero il rischio di una ulteriore escalation a livello strategico, dove le rispettive capacità di "overkill" porterebbero alla reciproca completa distruzione. "Vorrei ricordare che anche il nostro paese dispone di vari mezzi di distruzione, e per alcune componenti, più moderne di quelle dei paesi NATO. E se l'integrità territoriale del nostro paese sarà minacciata, useremo sicuramente tutti i mezzi a nostra disposizione per proteggere la Russia e il nostro popolo. Non è un bluff", ha affermato Putin con evidente riferimento a tale dottrina. Ovviamente l'annessione delle province ucraine non significa che il Cremlino abbia già deciso di optare per la mobilitazione generale o perfino per l'impiego di armi nucleari, anzi: è probabile che l'invio sul fronte di questi 300.000 riservisti sia considerato sufficiente a sbloccare una situazione che nelle ultime settimane ha visto le forze russe in notevole difficoltà, con la perdita di diversi territori precedentemente occupati. Tuttavia, è evidente che Putin si è messo da solo con le spalle al muro, lasciandosi la vittoria militare quale unica opzione accettabile, poiché un ritiro dai territori occupati e annessi equivarrebbe a cedere una parte della Russia stessa; mentre per Kiev non è praticabile una soluzione negoziale che preveda la perdita integrale di tali territori.

Ma la mobilitazione parziale potrebbe non essere sufficiente, poiché i problemi delle forze armate russe non sono legati alla scarsità di personale, quanto piuttosto a gravi deficienze nella logistica e a equipaggiamenti e armi in gran parte inaffidabili, vestiti, o comunque nettamente inferiori alle forniture assicurate dall'Occidente alle forze ucraine. L'effetto delle sanzioni sta portando lentamente al blocco l'apparato militare-industriale russo, ed è per questo che Putin ha annunciato anche misure straordinarie per sostenere le industrie della Difesa, incrementare la produzione di armamenti e accelerare lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma. "Quest'anno ho deciso di fornire armi ed equipaggiamenti aggiuntivi alle forze armate e, di conseguenza, di stanziare fondi per l'acquisizione e la manutenzione. Le capacità di produzione devono essere aumentate e, se necessario, modernizzate in diverse imprese della difesa", ha dichiarato il 20 settembre durante un incontro con i rappresentanti dell'industria militare. Ma per ottenere i risultati richiesti in tempi brevi sarà probabilmente necessario indire la mobilitazione generale che, oltre al reclutamento di massa, consentirebbe una rapida riorganizzazione e conversione dell'industria, della gestione delle risorse economiche, dei trasporti e delle comunicazioni, ponendoli al servizio delle forze armate. In pratica, la mobilitazione generale consentirebbe il passaggio a un'economia di guerra.

D'altro canto, anche questa opzione potrebbe non essere sostenibile a lungo termine e far vacillare il potere dello Zar sotto il peso di una crisi economica e finanziaria senza precedenti (all'annuncio dei referendum sull'annessione la borsa di Mosca è crollata) e della rabbia di un popolo che non vuole essere carne da cannone. Arrivati a quel punto, l'impiego di armi nucleari tattiche sul territorio ucraino potrebbe effettivamente essere visto come una soluzione per costringere Kiev a capitolare, ma non è affatto detto che la potente cerchia di oligarchi e siloviki ("uomini della forza" dei servizi d'intelligence e di sicurezza) possa accettare una tale aberrante scelta, sapendo che la reazione dell'Occidente sugli interessi russi sarebbe devastante, seppure asimmetrica, e mirerebbe a infliggere tutto il danno possibile (eventualmente anche colpendo infrastrutture russe in altri teatri, ad esempio in Siria), fermandosi solo a un passo dalla guerra aperta. Inoltre, la Russia rimarrebbe del tutto isolata, vista anche la disapprovazione mostrata chiaramente da Pechino dopo il discorso di Putin: "Chiediamo alle parti interessate di realizzare un cessate il fuoco attraverso il dialogo e la consultazione", ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Wang Wenbin. "La Cina insiste che la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i Paesi debbano essere rispettate, così come la Carta e i principi dell'ONU."

**Riccardo Ferretti**